

Rondò 2019

Milano, Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano, Sala Puccini
Mercoledì 3 aprile 2019

Recensione di **Piera Nocentini**

Nell'ambito del programma di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Il pubblico di Divertimento Ensemble mercoledì 3 aprile ha avuto il privilegio di ascoltare due prime esecuzioni assolute, rispettivamente del compositore americano Oren Boneh e della giapponese Yu Kuwabara, selezionate nell'ambito del concorso *Incontri internazionali per giovani compositori "Franco Donatoni"* che quest'anno poneva come tema di riflessione le migrazioni.

Entrambe le composizioni per voce e ensemble si avvalgono di testi di Pasolini, così come il terzo brano originariamente in programma di Francesco Ciurlo, rimandato ad altro concerto per indisposizione del baritono Maurizio Leoni.

Oren Boneh sceglie a ragion veduta il testo *Canto delle Campane* in cui Pasolini inanella una serie di nostalgiche immagini sonore del suo paese: i grilli, le rane, le campane in un notturno lunare. Questi elementi "naturali" sono rievocati senza pedanteria in *Ritorno di lontano*, di grande potenza espressiva, in cui il testo e le voci si mimetizzano in un paesaggio sonoro inesorabile che sembra inghiottirle. Impeccabili il soprano Laura Catrani e il baritono Maurizio Leoni, che, nonostante l'indisposizione, si è comunque prestato a cantare.

Yu Kuwabara, per il suo *A world under the world* sceglie il visionario *Profezia*, alternando parti originali del testo di Pasolini, cantate dal baritono, a una sua traduzione letterale in giapponese, affidata alla propria voce, recitante. L'effetto di straniamento ci porta direttamente nel mondo di chi per sopravvivere si sposta e inevitabilmente si scontra con e incontra altri mondi. Una meditazione accorata e piena di empatia, che commuove.

Infine, per due volte, si è potuto ascoltare il celebre *Hot* di Donatoni per sassofono e ensemble, con una brillante esegesi del direttore Sandro Gorli, allievo di Donatoni, tra un'esecuzione e l'altra.

Scritto nel 1989 per l'Association des saxofones de France, *Hot* inizia come un brano jazz e del jazz mantiene per i 15 minuti di esecuzione, l'idea di variazione e di virtuosismo, che avvince l'ascoltatore: pianoforte, contrabbasso e marimba vengono, nei 21 "pannelli", affiancati da tromba e trombone, clarinetto e sassofono, intrecciando frasi e motivi, facendo intervenire nuove frasi musicali, più o meno lunghe, più o meno rapide, in una continua vertiginosa invenzione. Una struttura che cresce, si ramifica e si sviluppa, come suggerisce Sandro Gorli, proprio come un albero.

Applausi calorosi per Gorli, il suo ensemble e per Mario Marzi, autentica star del sassofono, che con "nervi saldi" e assoluta temerarietà si è lanciato negli intricati arabeschi di Donatoni per due volte di fila, senza perdere mai in efficacia.